

# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Sicardi - TORINO - Corso Sicardi, 12

ABBONAMENTI  
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

## Una sopravvivenza della schiavitù

**Il lavoro notturno dei fornai - La lotta della Federazione Panettieri.**

### L'industria.

« L'industria e il commercio dei generi alimentari, salvo rare eccezioni, sono restati in una condizione di inferiorità grande rispetto ai progressi fatti dagli altri rami dell'attività umana; ma forse nessuna industria alimentare è così arretrata quanto quella della panificazione ».

Così si legge nell' « Inchiesta sul lavoro notturno dei fornai » pubblicata dall'Ufficio del Lavoro di Roma, e la constatazione viene a confermare quanto in questi ultimi anni venne ripetendo la Federazione dei panettieri.

Il panificio attuale è, nella immensa maggioranza dei casi, simile a quello pompeiano e la fabbricazione del pane è anti-economica, perché soverchiamente frazionata, antiquata, costosa, anti-igienica, e le cause di questa inferiorità dell'industria consistono soprattutto in ciò: che nella produzione del pane la libera concorrenza tra produttori e prodotti di luoghi differenti quasi non esiste e non ha modo di espandersi, perché l'industria è locale, i singoli fornai hanno una speciale spaccio ed una speciale clientela; i fornai, per un determinato mercato, sono sempre uniti fra loro nella determinazione dei prezzi. Inoltre la scienza, i progressi della chimica, della meccanica, che hanno rivoluzionato le altre produzioni, hanno lasciato invece invariato o quasi l'antiquato procedimento di panificazione. Anche l'introduzione delle impastatrici meccaniche, se porta un beneficio grande all'igiene degli operai e del pane, non arreca nessun utile economico.

Così per l'impossibilità di perfezionare e centralizzare l'industria, nella panificazione, non può sorgere la grande impresa, mentre, d'altra parte, i perfezionamenti tecnici trovano un ostacolo insormontabile nella povertà e nella piccolezza dell'azienda della maggior parte dei fornai. E questa povertà li induce a sua volta a ridurre al minimo le spese « a impiegare locali di infimo ordine, a non far fatiche e spese per tenerli puliti, a impiegare farine guaste o adulterate colli peggiori miscele, a non cuocer bene il pane dando acqua invece di materia nutriente, a frodar sul peso, a far credito ai loro clienti, a trarre dal lavoro degli operai il massimo effetto utile, assoggettandoli ad uno speciale regime di semiclausura e protorando la durata del lavoro, a impiegare ragazzi invece di donne ».

La maggior parte dei panettieri in Italia produce pane per 40 o 50 famiglie; questi devono così mantenere il forno, la sua famiglia, i suoi garzoni, pagare l'affitto, le imposte, ecc. Ecco perché nonostante il gran ribasso del prezzo dei grani il prezzo del pane non è notevolmente diminuito.

Notevoli progressi si sono ottenuti invece nei panifici cooperativi di Londra, di Glasgow, di Stoccarda, di Bruxelles.

Tanto l'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro di Roma, quanto quella, che uscirà a giorni, dell'Ufficio del Lavoro della Umanitaria, dimostrano quanto sopra si è affermato.

Su 555 panifici censiti dall'Ufficio del Lavoro di Roma, occupanti 45093 operai, solo 72 nei centri più pro-

rediti avevano impastatrici meccaniche. In Milano, secondo i dati dell'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, che abbraccia 601 panifici, cioè quasi la totalità, la grandissima maggioranza dei panifici cuoce in un solo forno e solo 20 ne hanno più di uno. L'83,2 % dei panifici occupa da 1 a 3 operai; e mentre 585 panifici occupano 1637 operai salariati, in 16, cioè il 2,66 %, alla manipolazione, cottura, vendita e distribuzione del pane, attende il proprietario stesso, aiutato soltanto dai membri della sua famiglia. Inoltre in 188 panifici (31,28 %) il proprietario partecipa direttamente alla manipolazione del pane con funzioni varie e coadiuvato o dai membri della famiglia o da qualche operaio salariato.

Soltanto 83 panifici (13,82 %) sono provvisti di mezzi meccanici per la panificazione e di motori. La grandissima maggioranza dei panifici comuni, 491 (81,70 %) impiega da uno a poco meno di tre quintali di farina per giorno; anzi la misura più frequente da quintali 2 a quintali 2,50. « Il panificio più frequente e più tipico a Milano è quello che, provvisto di una sola bocca di forno, impiega da 2 a 2 1/2 quintali di farina e occupa 3 operai ».

**Le condizioni del lavoro e gli operai. - Un quadro di sporcizia e di schiavitù.**

L'inferiorità di sviluppo dell'industria della panificazione si ripercuote sulla condizione degli operai che è tanto disgraziata quanto quella arretrata. Il lavoro ha luogo in locali per lo più anti-igienici, quasi sempre troppo piccoli, troppo caldi, senz'aria, senza luce, pieni degli effluvi alcolici della pasta in fermentazione; il lavoro è faticoso, interrotto talvolta da intervalli di riposo, nei quali però è impossibile lasciare il forno, né riposarsi comodamente perché in genere mancano i letti o le panche e gli operai devono riposarsi per terra, sui sacchi, sui tavoli di lavoro (allegri, consumatori di pane!). E la loro permanenza nei forni dura, in generale 12, 14, 16, 18, 20 e più ore. E, come se ciò non bastasse, il lavoro ha luogo quasi sempre di notte.

Questo stato di cose è generalmente per tutti i paesi del mondo. Le inchieste della Finlandia, della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti, della Repubblica Argentina, persino del lontano Giappone, ripetono il quadro impressionante che rivelano le due inchieste italiane. Turiamoci il naso e penetriamo in questi immondezzati nei quali si prepara il nostro « pane quotidiano ».

L'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro di Roma rileva come il lavoro sia quasi dappertutto notturno. Solo in 43 panifici con 189 operai sui 555 forniti censiti si lavora di giorno. Il lavoro dura, nel maggior numero di fornaci censiti, da 11 a 14 ore, ma raggiunge anche le 20, le 21, le 22 ore. In Milano, secondo l'inchiesta dell'Umanitaria, nei panifici comuni, di regola da 10 a 13 ore; nei panifici speciali da 8 a 11 per il pane comune e da 14 a 17 ore per il pane di lusso. Spesso però, il lavorante, dopo il lavoro, deve trasportare il pane al domicilio dei clienti, per cui l'orario medio com-

plessivo sale alle 12 ore per l'informatore e alle 13 1/2 per l'impastatore e il terzo.

I due terzi dei lavoranti su cui l'Ufficio del Lavoro di Roma ha raccolto i dati (1468 operai) sono rinchiusi nel panificio durante il lavoro notturno. E' la schiavitù che permane!

Nei brevi riposi del lavoro i lavoranti dormono nel locale di lavoro, sulla panche su cui si fa il pane, sui sacchi di farina. Dei panifici studiati dal detto Ufficio due terzi non hanno un locale per farvi dormire gli operai. In Milano, invece, l'Ufficio del Lavoro dell'Umanitaria su 601 panifici ha trovato dormitori in 522. Ma questi dormitori nei panifici italiani sono un'ironia all'igiene. Sono per lo più umidi, freddi, oscuri, vengono impiegati spesso per altri usi (per cucina, magazzino, legnaia, deposito del pane ecc.); spesso sono tenuti nella più grande sporcizia; le lenzuola sono cambiate rarissimamente, e il letto che ha servito la notte per il padrone serve bene spesso di giorno per i lavoranti; a volte ancora le squadre di giorno e di notte si avvicendano negli stessi letti.

Così scrive il relatore dell'Ufficio del Lavoro di Roma. E la relazione dell'Ufficio del Lavoro dell'Umanitaria rileva, come il 3,06 % di questi dormitori non abbiano finestre, come nel 13,41 % due persone dormano in un sol letto; come nel 4,21 % si cambino le lenzuola una volta al mese; come la pulizia manchi affatto nel 35,44 % dei dormitori. I panifici poi per l'Italia sono spesso sotterranei. E questi, mancanti di luce e d'aria, « sarebbero spesso più adatti per cloache che per panifici »; spesso l'acqua trasuda dai muri e sorge dal suolo e le muffe ricoprono ogni cosa, quando pure non sono le acque dei pozzi nerli quelle che passano attraverso le male intonacate mura.

In quasi la metà dei panifici censiti dall'Ufficio del Lavoro di Roma la circolazione dell'aria è insufficiente; la illuminazione è per lo più a gas, più della metà dei panifici non hanno condutture d'acqua potabile all'interno dei locali di lavoro e l'acqua viene attinta a pozzi « troppo spesso inquinati e sporchi ».

Le latrine sono in più della metà dei panifici censiti presso i locali di lavoro e su 520 panifici ben 435 hanno le latrine sfornite di getto d'acqua.

L'inchiesta milanese rileva come 19 panifici si trovino tuttora al di sotto del livello stradale, e in questi passano i tubi della fognatura che spesso lasciano sfuggire dalle congiunture gas nocivi: « più volte si è verificato il caso di vere perdite di gas che, venendo assorbiti dalle farine, rendono nauseabondo il pane ».

In 67 panifici l'illuminazione è assolutamente insufficiente, ma su 601 solo 190 si trovano in buone condizioni di illuminazione, ciò che rende facile la produzione di muffe e germi di malattie proprie dell'uomo e degli animali. Nella grande maggioranza dei panifici milanesi la luce artificiale è data dal gas a fiamma libera che è la più anti-igienica. Su 601 panifici 200 sono mal pavimentati e metà di questi sono anche mal tenuti. La nettezza dei panifici è stata dichiarata insufficiente in 111 casi; in questi le pareti sono imbiancate ogni due o più anni, non si dà sapone ai lavoranti

per la loro pulizia personale, si somministra un solo asciugamano per più persone e non esistono catini, si chi e i lavoranti si lavano nel cosi detto tazzone; la tela che serve a ricoprire la pasta del pane viene usata in molti panifici fino a che sopra di essa si è depositata una crosta spessa e certamente non priva di muffa; e non è raro il caso che la tela serva per un periodo di due anni.

Anche la pulizia personale degli operai lascia moltissimo a desiderare. Il sapone manca in più di 300 panifici. Sono provvisti di catini 205 panifici su 601, ma talvolta non sono usati: per lo più la lavatura si fa nelle secchie del sale o più spesso nel tazzone.

In 186 panifici (31,37 %) si accede alla latrina dai locali di lavoro. E basta di queste porcherie!

### Il lavoro notturno e la sua abolizione.

Si può senza tema di errare affermare che la principale causa di queste orribili condizioni nell'industria del pane è da attribuirsi al lavoro notturno.

Il lavoro notturno danneggia anzitutto l'operaio, perché, mentre la luce solare è uno stimolo potentissimo di tutte le funzioni organiche, la luce artificiale non ha le proprietà stimolanti e toniche della luce naturale, perché il dormire di giorno non ristora le forze dell'organismo; ed è soprattutto dannoso per il lavorante panettiere per le condizioni anti-igieniche nelle quali abbiamo visto svolgersi il suo lavoro. Onde il dottore Zadeck afferma « che la durata spaventosamente breve della vita e la più alta mortalità e morbilità dei fornai delle grandi città sono dovute alla influenza nociva che esercitano sulla salute il più lungo orario di lavoro ed il lavoro notturno ».

Al lavoro notturno deve attribuirsi, secondo la relazione dell'Ufficio del Lavoro di Roma, in gran parte l'inabilità dell'ambiente, perché la scelta dei locali oscuri e sotterranei e quindi umidi, mal ventilati e sucidi, ad uso di forno, è favorita spesso dal dover lavorare a luce artificiale.

Il lavoro notturno ha inoltre funeste conseguenze sociali, in quanto l'operaio cronicamente stanco si indebolisce fisicamente, si deteriora moralmente, si inebetisce; di più il genere di lavoro rende difficile all'operaio di formarsi una famiglia. Il 69 opo dei panettieri milanesi ha meno di 30 anni e il 72,02 opo è celibe. Dalle tristi condizioni della loro vita cercano di liberarsi cambiando spesso padrone e rimanendo disoccupati per qualche tempo.

Il 63,84 opo dei panettieri milanesi è da meno di un anno presso lo stesso padrone.

La igiene del pane soffre di questo genere di lavoro. L'operaio, disgustato del suo lavoro, lavora male, svogliatamente, senza nessuna cura, senza nessuna preoccupazione di pulizia, il pane che il compratore consuma.

Nell'interesse degli operai, che sono circa 80.000 in Italia, dello sviluppo dell'industria, dell'igiene del pubblico, si impone quindi l'abolizione del lavoro notturno.

Ma è possibile? Sì.

L'organizzazione dei fornai, mediante concordati coi padroni, ha tentato da tempo di abolirlo. Spesso i tentativi, dopo aver durato pochi giorni, sono abortiti: così in 22 città. Durano tuttora a Chieri, Messina, Mi-

randola, Nizza Monferrato, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Sesto Fiorentino.

All'abolizione mediante concordati si oppone la debolezza della organizzazione operaia, la concorrenza dei padroni, le abitudini inveterate della cittadinanza.

Il lavoro diurno è stato imposto invece da un regolamento municipale ad Alessandria, a Biella, a Saluzzo, ad Andorno, a Mantova, a Moncalieri, a Ostiglia, a Pescia, a Pisa, a Sanremo, a Torino, a Vercelli, a Udine. Ma anche l'abolizione con questo mezzo è di difficile attuazione e per lungo tempo parziale mentre il provvedimento vuol essere generale.

Perciò la Federazione panettieri si agita da tempo per ottenere l'abolizione per legge. Il lavoro notturno è abolito per legge nel Canton Ticino. La Norvegia, per le pressioni dei padroni fornai, è tornata, dopo averlo abolito, al lavoro notturno.

Favorevoli all'abolizione sono anche molti padroni. Alla inchiesta fatta dall'Ufficio del Lavoro di Roma presso 288 padroni fornai in merito, 110 si dichiararono incondizionatamente favorevoli e 28 parzialmente favorevoli alla legge. Dallo studio dei risultati ottenuti nei luoghi ove il lavoro notturno fu abolito per concordato e per decreto municipale il prof. Montemartini trae la conclusione:

« Che gli inconvenienti di indole economica per la classe industriale sono molto diversi da località a località; e che verrebbero molto attenuati se l'abolizione avvenisse come misura generale coattiva, in modo da impedire ogni possibilità di concorrenza; che ragioni tecniche non si riscontrano che in un modo assoluto possano ostacolare la riforma; che gli spostamenti di abitudini di consumo che verrebbe a subire la clientela sono di poca importanza ».

Questa constatazione ufficiale della possibilità dell'abolizione per legge del lavoro notturno, viene a confortare la lotta della Federazione panettieri diretta a questo scopo. E alla campagna della Federazione devono unirsi le altre classi operaie e il pubblico, perché dai dati che abbiamo riferiti, risulta chiaramente come questa forma di lavoro, mentre fa scempio della forza fisica e della integrità morale di tanti operai, che vivono fuori del mondo, e costituiscono una classe di individui antisociali, mette a dura prova l'igiene pubblica e impedisce il perfezionamento dell'industria.

La lotta che la Federazione dei panettieri combatte per conquistare ai suoi associati il diritto alla vita si dimostra perciò lotta civile nell'interesse della industria e della collettività.

FAUSTO PAGLIARI.

Oggi il proletariato organizzato di Germania combatterà la battaglia delle urne politiche:

Per il mantenimento e l'estensione del suffragio universale, eguale, diretto e segreto; per la sua estensione alla donna;

per l'affermazione e il miglioramento del diritto di coalizione e per la sua estensione ai lavoratori della terra;

per la fissazione legale d'una giornata normale di lavoro di 10 ore al massimo, e per la sua progressiva limitazione a 9 e a 8 ore per tutti i lavoratori;

per l'estensione della protezione operaia e la limitazione del lavoro domestico o notturno al minimo che assolutamente esigono le necessità tecniche;

per le leggi di protezione in favore dei lavoratori a domicilio;

per la creazione d'un Ministero del lavoro



## La Confederazione del Lavoro

proletariato a organizzarsi sempre più compatto per la resistenza e le conquiste di classe.

Ma la sua vittoria, ormai sicura, deve riunire più completa e imponente per la solidarietà di tutto il proletariato d'Italia e dell'estero.

Pertanto vi raccomandiamo di occuparvi con la massima energia e sollecitudine: 1<sup>o</sup> per raccogliere sussidi, rimettendoli al giornale « Il Risveglio » (Chiavari, via Vittorio Emanuele, n. 21, p. 2); 2<sup>o</sup> per trovare impiego ai disoccupati, dando l'avviso relativo al detto giornale; 3<sup>o</sup> per impedire che operai da altre parti vengano a lavorare nel Cantiere di Riva, in modo da costituire col boicottaggio di rioccupare la mano d'opera locale, o restare chiuso.

Fraternali saluti.

Roma Trigoso, 22 gennaio 1907.

La Commissione.

### CONGRESSO NAZIONALE per la difesa dell'emigrazione temporanea

Milano 12-14 Gennaio 1907

#### PRIMA GIORNATA

Seduta antimeridiana.

Il secondo Congresso per la difesa della emigrazione temporanea, promosso dalla Società Umanitaria e organizzato dagli onorevoli Rondani, Cabrini e Montemartini, ha luogo alla Permanente.

Le sedute.

Hanno aderito al Congresso gli onorevoli Villari, Bodio, De Martino, Canevero, Di Pramis, senatori; e i deputati Luzzatti, Pantano, Campi Numa, Turati, Valeri, Borghese, Menconi, Loero, Galimberti, A. Luzzatto, Fusinato, Salandra, Credaro, Mira, Dell'Acqua ed altri.

Hanno inviato pure la loro adesione immobiliarii Cametti, De Lauro, Iro, cui si può imputare la presidenza di Roma, Firenze, Genova, Torino, ecc., le deputazioni provinciali di Mantova, Parma, Ancona, Forlì, ecc.; i segretariati dell'emigrazione di Udine, Verona, Biella, Palermo e Rovigo; i Comitati della Dante Alighieri di Milano, Genova, Bergamo ed altri; ed altri parecchi consorzi agricoli.

Sono presenti alla seduta il consigliere gli onorevoli Cametti, Carati, Turati, Gustavo Chiesi, il prof. Grossi, l'avv. Ruini, dal Ministero dei L.L.P., il prof. Giuffrida e l'onorevole Montemartini.

L'inaugurazione.

Ale 10.30 si apre la seduta: alla presidenza sono il prof. Montemartini e l'avvocato Della Torre vicepres. della Umanità, il quale ultimo si leva a ringraziare i presenti del loro intervento. All'Umanità — egli dice — è parso fra le più importanti mansioni non solo di radunare a Milano il Congresso, ma anche essa spetta la difesa della emigrazione italiana all'estero. Il Consorzio e l'Umanità di cui partiva poi il prof. Montemartini. Egli termina dicendosi fiero di aprire il Congresso.

Segue il rappresentante del comune di Milano recante il suo saluto al Congresso.

Il prof. Giuffrida, a nome del Commissario dell'Emigrazione e del suo presidente ammiraglio Reynaldi, porta anch'egli il saluto e dirige al Congresso, il quale troverà forze di completamento nella istituzione che egli rappresenta.

#### Il discorso del prof. Montemartini

Sai levi quindi a parlare il prof. Montemartini. La sua posizione è duplice; quello dell'Umanità e quello dell'Umanità.

Il rappresentante una delle correnti facenti capo all'iniziativa privata e che hanno per scopo di incanalare e tutelare gli emigranti temporanei; come rappresentante del Ministro di Agricoltura dovrebbe esprimere le idee dell'amministrazione sulla politica di intervento che dovrebbe esplicare lo Stato di fronte alla emigrazione temporanea.

A questo punto, il prof. Montemartini, afferma che il fenomeno più grandioso del lavoro italiano è quello migratorio, che attacca la piazza dei disoccupati e provoca fra i lavoratori tenori di vita sempre più elevati. I lavoratori che annualmente passano da un'alt'altra provinca sono 890 mila con un profitto di 55 milioni che integrano il reddito della classe

lavoratrice. Dall'Italia si dirigono 370 mila lavoratori verso l'estero, mentre l'Europa centrale dà un reddito di circa 65 milioni. Altri 320 mila lavoratori vanno oltre l'oceano: insomma 1.500.000 lavoratori emigrano con un aumento di reddito per la classe lavoratrice di 400 milioni all'anno. L'oratore si sofferma sul grave fenomeno di spopolamento per il quale l'Ufficio del lavoro sta compiendo l'inchiesta su cui ambienti alcuno è qualificato. Per l'origine del fenomeno migratorio si determina per un processo vero di concorrenza tra due mercati di lavoro; in altri paesi l'esodo è senza ritorno ed i salari raggiungono altezze superiori. L'oratore afferma che per delineare un programma bisogna farlo largo e comprensivo, che non si limiti alle cause, ma comprenda tutte le ragioni che hanno fatto insorgere i popoli in Europa.

Dopo una breve sospensione durante la quale la Società Umanitaria ha offerto un ricevimento ai congressisti, la seduta si riprende e subito si inizia la trattazione del tema sui bisogni dell'emigrazione in rapporto all'opera delle organizzazioni di assistenza.

Avv. Ruini: « La nostra opera, che dà manca ormai a ogni opera, le opere di tutela della emigrazione sono assai poco proficue, e occorre attirare, a tutela della emigrazione, le organizzazioni dei lavoratori. Il relatore termina presentando e illustrando un suo ordine del giorno.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

Il prof. Fumagalli che porta il saluto d'Illa « Dante Alighieri » ha col favore l'istituzione delle scuole all'estero, intensificato la sua azione a favore dei nostri emigranti.

Per acclamazioni si chiude la seduta alla presidenza del Consorzio, il sen. On. Di Pramis, che accenna ringraziando.

Dopo che il segretario generale on. Rondani ha dato lettura delle adesioni, ha la parola l'avv. G. Cosattini il quale svolge brillantemente il tema: i bisogni dell'emigrazione temporanea in rapporto alle funzioni dello Stato.

Interloquisco sull'argomento il prof. Fabio Luzzatto ed a mezzogiorno si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14 presieduta da senatore Di Pramisero. « Continua la discussione sulle funzioni dello Stato in rapporto ai bisogni della Emigrazione temporanea.

Il prof. Grossi, rispondendo ai quesiti esposti nella seduta mattutina dal prof. Montemartini e dall'avv. Cosattini, dice che le cause dello spopolamento nel Mezzogiorno si possono ridurre a due: le usurpazioni dei demini collettivi e la propaganda sfrenata dei vettori di emigrazione. Rignardo avanza il tema già trattato da Cottafavi: i bisogni di assistenza dei minori, che si fa proposto in Italia per il 1404, per diminuirne il numero; ma per opporsi a tale proposta occorre agire immediatamente, mentre è urgente ricorrere alla restituzione di minori collettivi.

Sulla questione dei trattati internazionali di lavoro, osserva che molti Congressi sono stati fatti a protezione dei lavoratori, ma non è sufficiente per gli emigranti; i trattati devono invece fornire oggetto di una conferenza internazionale fra gli Stati interessati, e si augura che l'Italia cerchi di risolvere tale problema anche per propria iniziativa. In rapporto alle riforme consolari dice che un provvedimento si impone, come è necessario quello sulla vita legge per i minori, e che si debba trovare un accordo fra gli Uffici di informazione sui punti d'imbocco dovevano essere creati o riformati; si debbono pubblicare delle guida pratiche per gli emigranti, ed è desiderabile che si soltraggia il Commissario alla tutela del Ministero degli Esteri per annesserlo al Ministero di Agricoltura in attesa della creazione del Ministero del Lavoro. Chiude rinnovando la sua antica proposta di un Congresso costituzionale.

L'avv. Cottafavi dà notizia dell'opera esplorativa del Comitato mantovano della « Dante Alighieri ». Il dottor Bassi, a nome dell'onorevole Maffi e della Lega delle Cooperative, illustra un suo ordine del giorno. Il prof. Labriola accentua il fatto che il Comitato dell'opera esplorativa non pretende che il suo voto sia per l'espressione dei diritti civili di quella città, ma di organizzazioni che sono assolutamente il tempo di interrogare i loro afferenti intorno al Congresso; sappiamo che le relazioni sono state date pochi giorni or sono. D'altra parte, mentre sappiamo che molti Camere del Lavoro devono convocare tutti i loro soci per un piccolo susseguito, come potremo fare noi? Ecco il punto per il quale il prof. Cottafavi, dopo aver citato oneri finanziari gravissimi? Ora, se i voti vogliono creare un organismo vitale, dobbiamo cercare che la Confederazione basi sulla volontà concorde ed umanistica di tutto il proletariato. E se noi al contrario ci attardassimo a quel punto, non approveremo che il nostro voto sia per l'espressione dei diritti civili di quella città, ma di organizzazioni che sono assolutamente il tempo di interrogare i loro afferenti intorno al Congresso.

Giovanni, lo prego il Congresso di voler discorgere dalle norme parlamentari: la pregiudiziale Di-Falco, è di insolita gravità; e per questo chiedo che essa prendano la parola tutti gli oratori che desiderano esprimere il loro parere, tanto più che io credo si possa facilmente venire ad un accordo tra le due parti.

Presidente. — Io metto in votazione la mozione d'ordine Guarino. È approvata all'unanimità.

Di Falco. — Io volevo dire, colla mia pregiudiziale, che noi discuteremo in merito alla Confederazione: il pri lavorato approverà poi più o meno quello che avremo fatto. Noi non possiamo ipotecare gratuitamente tutta l'azione del proletariato.

Reino. — Io desidero parlare contro la pregiudiziale.

Io faccio presente che i congressisti sono qui venuti consapevoli pienamente di quanto si sarebbe dovuto discutere, e ben edotti della loro autorità e competenza a discutere in merito. Se noi approviamo la pregiudiziale Di Falco, noi faremo niente di niente e tieremo le mani legate, noi siamo venuti qui per lavorare e per decidere definitivamente sulla costituzione della Confederazione, senza preoccupazioni di sorta riguardo alla nostra capacità.

Guarino. — Il criterio che ha mosso alcuni

Argomentano ancora altre osservazioni i professori Giuffrida, Bullo, Baldini, avv. Ruini; poi il prof. Rosa, che parla come immigrato nella Westphalia, paragonando le condizioni fatte agli Italiani in patria con quelle fatte ai nostri operai all'estero; e a cui rispondono i prof. Montemartini, Labriola ed altri.

Rispondono tutti esprimendo il relatore avv. Cottafavi, che non si limita a dichiarare i concetti esposti nella mattinata, che riassume i dati una intesa fra il nostro Governo e quelli di cui erano in emigrazione i nostri connazionali allo scopo di ottenerne dagli imprenditori che accolgono gli operai italiani analfabeti, un orario da dare per dimostrare che i lavori lasciate le scuole sono anche che nelle nozze si insegnano sia un po' di legislazione estera o di doveri sociali; invoca l'avvocazione allo Stato delle scuole all'estero e presenta un ordine del giorno perché il Governo aiuti l'ospedale di Lugano.

Il prof. Labriola combatte la istituzione di scuole di Stato in America per amore di suoi figli, e per le opinioni pubbliche, nonché per la legge che saranno fissate dal R. Commissario.

L'on. Cabrini, ricordando che il Consorzio della Società Umanitaria è l'unico istituto laico non sussidiato dallo Stato, propone un altro ordine del giorno con quale fa voto al Consiglio dell'accordo sussidi aistituti ad istituti di cultura e di doveri sociali; invoca l'avvocazione allo Stato per emigranti e dà qualche notizia dei nostri emigranti in Germania nel rapporto educativo.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

Argomentano ancora altre osservazioni i professori Giuffrida, Bullo, Baldini, avv. Ruini; poi il prof. Rosa, che parla come immigrato nella Westphalia, paragonando le condizioni fatte agli Italiani in patria con quelle fatte ai nostri operai all'estero; e a cui rispondono i prof. Montemartini, Labriola ed altri.

Rispondono tutti esprimendo il relatore avv. Cottafavi, che non si limita a dichiarare i concetti esposti nella mattinata, che riassume i dati una intesa fra il nostro Governo e quelli di cui erano in emigrazione i nostri connazionali allo scopo di ottenerne dagli imprenditori che accolgono gli operai italiani analfabeti, un orario da dare per dimostrare che i lavori lasciate le scuole sono anche che nelle nozze si insegnano sia un po' di legislazione estera o di doveri sociali; invoca l'avvocazione allo Stato delle scuole all'estero e presenta un ordine del giorno perché il Governo aiuti l'ospedale di Lugano.

Il prof. Labriola combatte la istituzione di scuole di Stato in America per amore di suoi figli, e per le opinioni pubbliche, nonché per la legge che saranno fissate dal R. Commissario.

L'on. Cabrini, ricordando che il Consorzio della Società Umanitaria è l'unico istituto laico non sussidiato dallo Stato, propone un altro ordine del giorno con quale fa voto al Consiglio dell'accordo sussidi aistituti ad istituti di cultura e di doveri sociali; invoca l'avvocazione allo Stato per emigranti e dà qualche notizia dei nostri emigranti in Germania nel rapporto educativo.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta pomeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati stranieri, a regolare gli scioperi ed alla propaganda per la colonizzazione interna.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

#### Seduta antimeridiana.

La discussione si prosegue per gli emigrati costituiti in un pomeriggio.

Prima a prendere la parola è il signor Cattoni, il quale dà notevoli indicazioni sulla vita degli emigranti nell'Argentina e conclude invitando il Commissario dell'emigrazione a intervenire direttamente nell'opera di educazione dei nostri connazionali all'estero, indipendentemente dall'azione diplomatica che è mancata.

Parlano in vario senso Cottafavi, Bellotti, Puccini, Putti, Rossa, Montemartini ed altri.

A tutti risponde il relatore, e si approva un ordine del giorno in rapporto alle organizzazioni degli operai italiani nei sindacati str

